



Un'aula chiara, affollata di giovanetti e giovanette intenti al lavoro, ci accoglie. Una bimbetta dodicenne sta modellando nella creta degli originali fiori che si uniranno poi e fatti mazzolino riceveranno vernice e color, passeranno al forno per ritornare vividi e lucenti ad adornare le mensole che torno torno alla sala ospitano in quantità i prodotti delle diverse classi di allievi.

Tra i dieci ed i quattordici anni, raramente superiore è l'età dei giovanissimi che si riuniscono in queste aule; appartengono a diverse condizioni sociali e desiderano tutti acquisire o perfezionare particolari capacità artistiche per poi utilizzarle nella pratica quotidiana della lotta per la vita.

Amplissimo e non certo leggero è il programma di insegnamento che comprende le più svariate materie e forse le più originali anche per dei corsi che ricevono alunni della 5ª classe elementare.

Spigolando qua e là si rileva come vengano illustrate le manifestazioni artistiche dell'uomo delle caverne nei vari passaggi dalla pietra rossa alla pietra levigata, e da questa alle prime ceramiche ed ai bronzi per poi procedere attraverso l'arte egizia, la babilonese ed assira, la persiana, la fenicia e la greca sino alla protoitalica ed all'etrusca. Architettura, scultura, arte della decorazione presso i vari popoli e nelle varie età vengono ammucciate in armonica successione nel primo anno di studi che si spinge fino all'arte romana e paleocristiana. Nel secondo e nel terzo anno poi si parla di románico e gotico, di medioevo e rinascimento, di barocco, di rococò e di contemporaneo. Ciò ben in-

teso nel campo teorico mentre nel campo pratico si procede dallo studio di foglie e composizioni a studi dal vero, riproduzioni di motivi via via più difficili e complessi ed imitazione infine di lavori antichi e classici.

Da tutto questo lavoro balzan fuori pian piano le particolari attitudini dei singoli e mentre taluno scappa veloce e si afferma con una sua personalità delineata seppur da dirozzare e disciplinare, altri procedono con onesta tranquillità ed altri ancora vengono automaticamente eliminati dalla loro impossibilità di sentire o di esprimere le forme speciali di arte che sono alla base della produzione anche artigiana.

È bello sotto un certo aspetto veder come tante

piccole e grandi cose che riunite in un salotto od in una stanza ci tengono compagnia, ci parlano di infiniti trapassi dal sereno alla burrasca, di vite vissute al loro cospetto, di una intimità acquisita attraverso non già l'abitudine a vederle, ma bensì l'abitudine che consente di non vederle o almeno di non sentire la loro presenza, nascono da un complesso di operazioni che martirizzano sì la materia di cui sono composte, ma non solo la materia perchè anche la parte astratta, quel tanto dello spirito di chi le ha create che è in esse è frutto di travagliate digestioni di stili, scuole, tipi, indirizzi. Mi pareva quasi di sentirmi vendicato per tutte le volte che ho visto gli innumeri ninnoi di casa osservare con freddezza eventi talora meravigliosi e talora tremendi. Una puerile associazione mi faceva ricordare la frase sempre ripetuta da un vecchio famigliaio: « E già! solo chi ha molto sofferto può esimersi dal partecipare alle altrui gioie ed agli altrui dolori » e la mia incapacità ad avvicinarmi a quel vecchio uomo che mi pareva fosse una cosa senza anima.

« Vede quegli asinelli? un bambino di 11 anni li ha disegnati e dipinti. E questo vaso — e quel servizio da caffè. — Questo centro di ceramica è opera di una giovanetta di 13 anni. — Le presento la signorina « X » che sostituisce l'insegnante di ricamo ».

Borse in tela ricamata, tovaglie, tovaglioli, tende, centrini, grembialetti, corredini per neonati; tutta una fioritura di cose candide e morbide con su leggiadre acrobazie di punti incrociantisi in una sar-